ISTRUZIONI POPOLARI

PER PRESERVARSI

DAL

CHOLÉRA ASIATICO

E PER LE ISTANTANEE CURE DA APPRESTARSI A COLORO CHE NE FOSSERO PRESI INTANTO CHE ACCORRE IL MEDICO

SCRITTE

ad uso della Provincia di Urbino e Pesaro

PER ORDINE DI S. E. R. IL SIGNOR

CARDINALE LEGATO

PESARO

Pei tipi Nobiliani

1836.

A SUA EMINENZA REVERENDISSIMA

Il Signor Cardinale

TOMMASO RIARIO SFORZA

LEGATO DELLA PROVINCIA DI URBINO E PESARO.

Eminentissimo Principe.

Onorato dall' E. V. R. della compilazione di queste Popolari Istruzioni *contro l' asiatico flagello, dolcissimo è tornato all' animo mio il poter coadiuvare in piccola parte a quel tanto che fervidamente ed istancabilmente adopera l' E. V. R. per far salva la popolazione di codesta buona e colta Pro-*

vincia dal morbo che sì davvicino ne minaccia. Duolmi che stretto da brevi ore e limitato nella pochezza d'ingegno che è in me, non ho potuto far cosa un po' degna della fiducia che l'E. V. R. ha voluto volgere alla mia persona. Piacciale non pertanto accettare benigna quello che con tutto il mio buon volere ho potuto offrirle in questa scrittura; e mi conceda che inchinato al bacio della Sacra Porpora riverentemente mi raffermi

Dell'E. V. Reverendissima

Pesaro 4 Settembre 1836.

Umilissimo devotissimo obbligatissimo Servitore
DOMENICO MELI.

ISTRUZIONI POPOLARI

I.

Qualità delle persone più o meno disposte al Choléra Asiatico.

§ 1. Giova prima di tutto che ognuno conosca di per sè le qualità fisiche e morali di cui è stato dotato dalla natura, che lo possano rendere disposto o no ad assumere il contagio choleroso per saperle apprezzare nel primo caso, e per supplire coll' arte nel secondo a rendere più resistente il proprio corpo alle impressioni del morbo.

2. Secondo la ragione medica e l'esperienza si può asserire fermamente che chiunque ha costituzione di corpo sana e robusta, ove tale se la serbi con un metodo regolare di vita conforme al suo temperamento, alle sue abitudini ed ai stretti bisogni che da lungo tempo si è formato: chiunque a queste buone fisiche disposizioni ha la fortuna di associare un animo robusto e coraggioso, sicchè nè troppo tema, nè troppo si esponga al contagio, difficilmente e quasi mai cade malato di Choléra.

3. Quando per altro vi sieno opposte disposizioni fisiche, e che in ispecie si tratti d' individui mal fermi in salute, o di temperamento gracile

puramente linfatico e nervoso, o di logore e spossate forze della vita: quando si tratti di uomini molto ipocondriaci, e di donne del pari isteriche, certo si è che questi sono esposti a contrarre il morbo, se non fanno grande studio di preservarsene mettendo rigorosamente in pratica tutti i mezzi che appresso verranno noverandosi.

4. In generale poi chi non fa uso della ragione, e manca di fiducia nella Divina Clemenza: chi diffida de' saggi e solleciti provvedimenti dei Governi; e sopra tutto chi presta orecchio e credenza alle voci ed ai clamori de' tristi, che per ogni dove pur troppo sono, i quali calunniano le sante ed umane intenzioni de' medici, e gli vanno proclamando venalmente desiderosi di questa pubblica calamità, e sino avvelenatori; se per alcuna di queste cagioni si abbandona a forte timore, a spavento, alla disperazione, si dà da se stesso prima vittima al morbo.

5. Coloro che avessero qualche antica piaga aperta, qualche fonticolo, qualche eruzione cutanea, od altra esterna malattia divenuta dal tempo abituale, si guardino bene di chiuderla o curarla durante il dominio del Choléra. Così coloro, i quali sono avvezzi a prendere di spesso purganti senza vero bisogno, e che frequentemente pel troppo invalso pregiudizio di sentirsi, come dice il volgo, *calore*, ricorrono a bibite con cremore di tartaro od altro, pretendendo a *rinfrescarsi*, astenganisi da questa suefazione pericolosa mentre vige il Choléra, od almeno non prendano i preindicati rimedi senza ordinazione del medico, altrimente si predispongono a contrarre il morbo dell' Asia.

II.

Disordini che più favoriscono lo sviluppo del Choléra.

6. Lo scostarsi comunque da qualsivoglia genere di vita, purchè sia relativamente regolare secondo le singole condizioni delle persone, vuol essere in generale considerato siccome un disordine: il quale può portare de' cambiamenti nell'ordine della propria macchina da disporla allo sviluppo del morbo. Ma i disordini che quasi con sicurezza fanno infermare di Choléra sono l'intemperanza nel vitto e nel vino; la viziata qualità de' cibi e delle bevande; l'uso e peggio l'abuso de' liquori spiritosi; il bere a larghi sorsi acqua fredda, o prender gelati a corpo riscaldato ec. ec Si sono osservati in simili casi individui esser colpiti istantaneamente dal Choléra, e se non fulminante, in breve perirne.

7. Altro disordine da scrupolosamente evitarsi si è quello dello sfogo della libidine. Si videro in Francia ed altrove de' giovani dissoluti esser sorpresi dal Choléra nelle stesse case de' sozzi piaceri, o poco dopo uscitine. Anche le unioni coniugali debbono essere possibilmente diradate, e ridotte alla sola forza del bisogno. Non isfugga un momento dal pensiero che Iddio ci colpisce con un flagello pel nostro ravvedimento, e che se nol temiamo; se in vece di ricorrere alla sua Divina Misericordia ci diamo a brutali ed illeciti eccessi di concupiscenza, aggraverà su di noi la sua mano, e forse porrà un confine al suo perdono.

8. Per la stessa ragione che il fisico e morale commovimento portato dal darsi alla lascivia, e che

la sottrazione di potenza vitale succedente a questo disordine, rendono disposta la macchina allo sviluppo del Choléra, anche gli eccessi d' iracondia, e il non frenato imperio di qualsivoglia altra veemente passione, possono far sorprendere quando che sia, e talvolta sin istantaneamente dallo stesso morbo. Egual pericolo correrà ognun che non si faccia forte contro le disgrazie reali od esagerate dalla immaginazione, abbandonandosi al pianto, alla cupa tristezza, ed a qualunque altra maniera di dolore morale, e non giovandosi dei conforti che ci porge la rassegnazione religiosa e la speranza nella Suprema Provvidenza.

III.

Preservativi fisici dal Choléra.

9. Qui io ripeterò ciò che già pubblicai nella mia opera scritta per ordine del Superiore Governo, all' articolo XVI., con il di più che ho aggiunto nella seconda edizione impressa a Firenze ed in Pesaro, riguardo ai rimedii preservativi.

10. Principiando dalla salutevole custodia in che avrà a serbarsi la pelle, acciò non si alteri l' ordine delle sue funzioni, donde viene in gran parte la predisposizione a malar di Choléra, gioverà prima di tutto tenersi pulito della persona, radere spesso la barba ed aver tagliati piuttosto corti i capelli: siccome pure far uso moderatamente de' bagni, o de' lavacri. Furono proposte in Francia le fregagioni con satura e spumeggiante soluzione di sapone, o per dir più chiaro con acqua carica saponata. Per la loro proprietà di purificare e stimolar blandamente la pelle; proprietà tanto profittevole

contro il contagio choleroso, vogliono essere siffatte fregagioni consigliate e raccomandate.

11. Utilissime pure saranno le strofinazioni su tutto il corpo mattina e sera con panni di lana o spazzette dapprima tenute ai vapori di aceto, e meglio assai se ai suffumigi di manganese, acido solforico e sale, conosciuti da tutti i Farmacisti sotto la denominazione di suffumigi *quittoniani*; dai quali ognuno potrà provvedersene. Se poi corre stagione fredda od umida, e tempo variabile, si terrà inoltre coperta la pelle con fanella o con maglia di seta da cambiarsi spesso, e sempre imbevuta dei medesimi vapori.

12. Il rimanente delle vestimenta si proporzioneranno con accuratezza alla temperatura dell' atmosfera, e si accresceranno o diminuiranno secondo i cambiamenti della medesima; tantochè non vengano forzate per eccesso di abbigliamento le funzioni della pelle, o pel contrario soppresse e sconcertate dal difetto di esso.

13. Si abbia cura di non esporsi alle correnti d'aria, stando specialmente in camere calde, e di tenere asciutti e riscaldati i piedi. L' esperienza ha dimostrato i vantaggi di contenere e serbar caldo tutto il basso ventre con una fascia di lana, particolarmente dominando temperatura fredda ed umida.

14. In sull' annottare ciascuno si riduca a casa: molto meglio al tramonto del sole, e vi rimanga il mattino sino a sole ben levato. Nella giornata fuggansi i luoghi di calca e di convegni ove la viziatura dell' aria può render attivo il fomite choleroso, e predisporre il corpo ad esserne attaccato.

15. Chi è in condizione e ha comodo d' isolarsi vada alla campagna, dove tolta possibilmente ogni comunicazione sarà salvo dal Choléra. Chi nol

puole si tenga almeno lontano dal trattare senza bisogno con altre persone. Questi parziali isolamenti in oggi adottati nella città di Milano produssero maravigliosi effetti nel limitare la diffusione del morbo. Abbiasi in generale per massima salutarissima, che il pericolo d' esser contaminato dal Choléra sta in ragione inversa del vivere ritirato, e del sottrarsi dalle strette relazioni con le persone e colle cose. Ciascun profitti secondo il proprio stato di questa massima.

16. Verranno diminuiti anche meglio i pericoli di contrarre la malattia se nelle camere ove suol soggiornarsi si manterrà di continuo rinnovata l' aria. Che se la stagione nol permettesse si terrà in un canto di esse una giara con un po' di materia di vapori *quittoniani* finchè leggermente si sentano dall' odorato. Dee badarsi bene a non abusare di questi vapori. Piuttosto si accumulino in una stanzetta appartata per tenervi esposte le vestimenta che si depongono e quelle che successivamente s' indossano.

17. Chi è suefatto a prender tabacco od a fumarlo non si astenga da quest' uso. Egli è molto verosimile che la polvere o il fumo delle foglie di cotal pianta tolga l' attività al contagio choleroso, opponendogli nella bocca o nelle narici una sostanza probabilmente avversa alla sua natura ed al suo potere di comunicarsi da uno ad altro individuo. Nella seconda parte della mia opera alle pagine 172, 173, sono dichiarate le ragioni che mi hanno indotto ad assegnare questa verosimile proprietà al tabacco; e però colà io rimando le colte persone ed i medici.

18. Tra i preservativi dal Choléra oggidì senz' altro primeggia l' uso del cloro e dei cloruri. Pen-

sando io alla miglior maniera di giovarsi segnatamente de' cloruri, ecco quanto mi fo coscienza di raccomandare. Sia pur la pelle, sia l' inalazione o la deglutizione la via che tiene il contagio per penetrare nel nostro corpo; quando noi porremo tra gli organi di queste funzioni e tra quell' apparato ed il contagio uno strato, per così dire, di cloruro di calce, i suoi germi o scanseranno una sostanza avversa alla loro esistenza, o saranno dalla stessa sostanza distrutti. A tal fine le biancherie che sogliono indossarsi e che stanno a contatto di tutta quanta la pelle, dopo il bucato, si tuffino in una soluzione satura di esso cloruro, che potrà acquistarsi preparata da ogni farmacista, affinchè evaporata l' acqua nell' asciugarle, ne restino i tessuti ricoperti e mantenghino cotal materia sulla pelle. Le biancherie così preparate quanto più spesso si cambieranno, tanto meglio sarà. Di questa maniera operando, si farà in poco e sarà di continuo impregnata la pelle del medesimo cloruro.

19. A guarentire le vie della inalazione e della deglutizione dai germi contagiosi, è assai opportuno tenere in bocca qualche pastilia di cloruro di calce, secondo la formola indicata dal *Chevallier* (1). Liquefacendosi siffatte pastilie, ed a poco a poco deglutendosene la materia, formerà colla parte gom-

(1) P. Cloruro di calce gr. XII.
Zucchero onc. ji.
Gomma dragante in polvere gr. XX.
Dividi primieramente il cloruro di calce in un mortaro di vetro: versavi una piccola quantità di acqua: lascia in quiete il fluido: indi decantalo e ripeti altra volta questa operazione, filtrando i liquori ottenuti. Da un' altra parte mescola la gomma con lo zuccaro; poi uniscivi il liquore filtrato, sicchè la gomma si riduca in una massa aromatizzata con olio essenziale di menta, da stendendersi a forma di pastiglie del peso di 18 o 20 grani ciascuna.

mosa come un intonaco alla superficie delle fauci, dell' esofago probabilmente atto a distruggere, o per lo meno a rendere impotente l'azione dei principii cholerosi.

20. Con una pomata poi composta di grasso purissimo e cloruro di calce, ovvero con olio e lo stesso cloruro, si ungano una o due volte il giorno e mani e faccia e capo. Si avverta bene che questi spedienti vanno usati con grandissima moderazione, e si sono voluti qui proporre specialmente per coloro che sono in contatto cogli ammorbati di Choléra, quali sarebbero gl'infermieri, gli assistenti ai malati, i congiunti od altri individui di una famiglia ove esistono cholerosi; perchè chi si tiene lontano da simili infermi, o dalle persone che gli assistono e li ebbero assistiti, non abbisogna di tanti preservativi.

IV.

Metodo e regola da tenersi nel vitto durante l' influenza del Choléra.

21. Quando si è sottoposti al dominio del Choléra, è suggetto di grandissimo momento per chi brama uscirne illeso, il serbare un rigoroso metodo e la più conveniente regola nel vitto e nelle vivande. Per lo stesso motivo che necessita in caso del Choléra mantenere inalterate le funzioni della pelle, urge di operare in modo che non vengano turbate quelle dello stomaco e delle intestina. Si usino dunque sostanze alimentari così solide come fluide le più salubri e di meglio facile digestione. Anche la quantità delle medesime debb' essere accuratamente misurata col puro bisogno di nutrirsi e colle forze digerenti dello stomaco.

Le ore dei pasti siano sempre metodiche. Le minestre di riso, di farro, di semolella fatte con brodi leggieri e sostanziosi, si preferiscono a tutte le altre. Le carni di pollo, di vitello, di castrato, ad ogni altro genere di carnagione; e vengano esse cucinate e condite con la maggior semplicità senza aromi od intingoli composti. Una minestra delle anzidette, un lesso ed un rosto formerà il vero vitto anticolerico. Non si esclude però da questo il pesce fresco e gli erbaggi salubri, semprechè a cibi così fatti sia da lungo tempo abituato lo stomaco. Non divietasi nemmeno qualche frutto sano e maturo. In generale non dee al tutto nel pranzo, e più in altri pasti, essere appagato l' appetito nè soddisfatta la voglia di mangiare.

22. L' uso del vino (da anteporsi sempre il rosso) sarà parco, e berrassi più che al solito diluito coll' acqua, salvo un poco puro, e meglio se navigato al finire del pranzo. Bando ai liquori spiritosi di qualunque genere e ad altre bevande composte ed irritanti.

23. Quando lo stomaco costantemente opera alla digestione di consueti cibi, questa è sempre facile, spedita e salutare. Fu osservato specialmente in Francia dalla reale Accademia di medicina, che per la vita regolare e sobria solita a menarsi nei collegi, nelle scuole a pensione, ed in ogni altra ben ordinata comunità, sol qualche rarissimo caso di Choléra erasi osservato in quegli stabilimenti, d' altra parte non isolati dal contagio.

24. La bassa gente ed i poveri, che debbono vivere con cibi grossolani secondo la lor condizione, o con quelli che loro somministra la comune carità, evitino quanto più possono i frutti immaturi, il pesce salato, le carni di maiale salate, gli erbaggi e

legumi malconditi, e si contentino piuttosto di vivere di solo pane, quando non possano avere minestra fatta con brodo di carne fresca. Anche nutrendosi sol di pane badino di non sopraccaricare troppo lo stomaco, nè di sfamarsi in una volta, ma lo dividano in più pasti: e se per estremo di lor miseria la pietà pubblica di altro non gli soccorre, vi soprabbevano a poco a poco la miglior acqua che sarà dato loro di procacciarsi.

25. Con queste norme da applicarsi progressivamente tornando indietro alle condizioni delle persone meno miserabili ed indigenti sino a quelle cui la Provvidenza ha dato di che soddisfare à tutti quanti i bisogni, ognuno volendolo saprà serbarsi in quella regola di vitto che torna meglio confaciente al serbamento della salute.

V.

Preparativi che ognuno dovrà fare quando è vicino o si manifesta il Choléra.

26. I mezzi preservativi che si sono venuti additando contro il morbo che minaccioso ci si avvicina, e il miglior metodo di vita di cui si sono segnate le regole, se valgono nel più dei casi a serbare immuni dal suo contagio, non possono peraltro guarentire, anche per cause che ci sono occulte, le intere popolazioni dal rimanerne in parte infette. Debb' essere di gran conforto per coloro i quali temono esageratamente questa infermità il considerare quanto una lunga esperienza ha dimostrato ed in mille guise confermato; cioè che il Choléra in tutte le regioni europee in cui ha fatto mostra di sè, scelse costantemente per

sue vittime gl' intemperanti, i dissoluti e gl' in altri generi viziosi, anche prima di aggredire la miseria e la guasta salute. Le persone in tutto temperanti e sobrie, quelle di animo calmo e non molto timoroso e quelle che si sono confidate nella Divina Provvidenza, si videro rimanere intatte dal ridetto flagello in mezzo alle sue più tremende stragi.

27. Ma siccome in simili calamità non vuol essere trascurato ogni mezzo umano per guardarsi dal morbo, o per esser pronti alla cura qualora disgraziatamente ci cogliesse, così è necessario provvedersi di molte cose perchè il Choléra non ci sorprenda sprovvisti, e non si perda il tempo più prezioso de' primi momenti della sua invasione, nei quali la prontezza de' soccorsi assicura bene spesso la guarigione.

28. Non ci è spettacolo più desolante del vedere cader malato di Choléra qualche individuo in una famiglia che si trovi affatto priva di mezzi per soccorrerlo. Sorge tosto la pressa, nasce indi la confusione nel correre agli aiuti; e vedendo il rapido declinar dell' infermo la famiglia stessa in poco è tutta in iscompiglio e nella disperazione. Al contrario quando ciascuno si trova fornito delle cose necessarie onde apprestare i primi soccorsi: quando è istruito della maniera di adoperarle, non si perde un istante; e mentre da un canto si vanno applicando con calma e fiducia, dall' altro accorresi in cerca del medico, cui solamente sono riserbate le essenziali particolarità della cura.

29. Ogni famiglia adunque che ne ha la possibiltà tenga approntato qualche letto basso e comodo per eseguire le diverse operazioni necessarie per curare i cholerosi, onde potervi collocare addi-

rittura chi di questa fosse sorpreso da cotal malore. Si tenga pur provvista di Camomilla, di Sambuco, di Melissa, di Tiglio, di Verbena, di Verbasco, di Riso, di Avena, di Orzo, di Amido, di Salep, di Menta, di Assenzio per farne all' istante infusioni e decotti.

30. È d'avvertirsi che si sono numerate molte piante non già perchè ci sia il bisogno di averle tutte; ma perchè a chi può esser facile provvederne alcune ed a chi altre. Trovandosi nell' opportunità di poter scegliere basteranno i fiori di Tiglio, o la Melissa; l'Amido, il Salep e qualche oncia di Acqua distillata di Menta. Le famiglie agiate e facoltose provvedansi largamente di simili medicamenti per distribuirli caritatevolmente agli indigenti del proprio vicinato. Lo stesso facciano dei preservativi noverati ai §§ 18, 19 e 20. Pensi ognuno che non v' ha spettacolo più accetto agli occhi dell'Altissimo degli aiuti dati con animo pietoso ai poverelli in sì estreme sventure: pensi che la parte più misera e derelitta della società è formata da' nostri fratelli, co' quali ci corre debito di dividere i mezzi che ci ha largito la Divina Provvidenza; e pensi finalmente che per questa via La potrem render propizia alla nostra salvezza.

31. Tenga inoltre Farina di semi di lino, olio di oliva e di mandorle dolci, semi di melone, di papavero, aceto purissimo ed acquavite. Tenga tele incerate, mattoni, sacchetti di piante aromatiche, bottiglie di latta piatte per riempierle d' acqua bollente, spugne, sciringa per clistei, ed una sufficiente quantità di mignatte. Tenga finalmente senape pesta e farina di grano per farne al bisogno con sal comune ed aceto pasta per senapismi.

32. Tutte queste cose si debbono tenere allestite onde porsi in uso in parte subitamente da chi si trova presso quei ch' è caduto infermo, ed in parte per averne a disposizione senza perdita di tempo subito che giugne il medico. Si abbia ben fitta in mente la massima che nel morbo dell' Asia si dee tener conto anche del momento, perchè appunto in momenti si può redimere o perdere la vita degli infermi.

VI.

Primi e generali caratteri, pei quali ciascuno potrà riconoscere i malati di Choléra.

33. Prima d' indicare quali siano i rimedii da porsi in opera dagli astanti innanzi all' arrivo del medico, è necessario che si accennino alcuni dei sintomi che caratterizzano l' invasione del Choléra, quantunque i primi soccorsi che si debbono prestare dai congiunti o dagli infermieri non possano tornar dannosi nel principio di altre malattie colle quali per avventura fosse iscambiato il detto morbo.

34. Vuolsi innanzi di tutto ricordare che lo sviluppo del Choléra è per lo più preceduto da alcuni sintomi detti precursori, i quali comecchè variabili, ove si avvertano a tempo, e si curino con rimedii semplicissimi, ben puossi evitare il grosso del malore. Sarà detto in appresso quali siano e come debbano usarsi questi rimedii.

35. Senonchè o non avvertiti o trascurati cotali sintomi precursori, succede quando più presto e quando più tardi; ora più veementemente ed ora meno lo sviluppo del morbo. Due sono le comuni forme di siffatto sviluppo. Una è con precipitosi

fenomeni di lassezza e di abbattimento vitale; l'altra con uno stato di eccitamento e di straordinaria turbazione di tutta la macchina. Nel primo caso la pelle sembra perdere d' un tratto la sua vitalità, si fa fredda all' istante, passando con maggiore o minor prestezza sino ad una temperatura gelata. Essa diviene rugosa e di color livido scuro o livido pavonazzo segnatamente alle estremità: talvolta questo colore si osserva in forma di macchie; tal' altra la pelle si mostra come marmorizzata, e sempre le vene che sono sotto di essa si veggono turgide. Cessa oltracciò nella medesima ogni sensibilità, e resta indifferente al contatto dell' acqua bollente, degli acidi minerali, de' vessicatorii e sin delle scottature: di più, talora non dà sangue nell' applicazione delle mignatte, nè per le coppette scarificate. I polsi or son tardi, ora frequenti, spesso debolissimi, contratti e si perdono sotto la minima pigiatura delle dita.

36. Nel secondo caso la pelle si serba calda, e si fa scabra ed arida: il polso dimostra vigore: pochissime volte molto aumento di forza.

37. Ma nell' una o nell' altra forma il vomito non manca quasi mai di materie prima indigeste, se si trovavano nello stomaco, e poco dopo di un fluido particolare, senza odore o leggiermente subacido, acquoso, sieroso, viscido, rarissime volte bilioso, più di frequente con fiocchetti albuminosi e come di latte coagulato. Nè si potrebbe dire veramente vomito, perocchè questi fluidi vengon fuori come per esplosione. Le scariche di ventre sono anche più frequenti; e dopo essersi emesse delle feccie, se ve ne erano nelle intestina, si manda fuori il fluido simile a quello del vomito. Anche queste avvengono senza molestia, o con

qualche premito, e non di rado involontariamente. Esse precedono, succedono od accompagnano il vomito. Sono sì precipitevoli coteste evacuazioni, che si veggono alle volte inondare il letto del malato ad ogni movimento del suo corpo.

38. Uno dei caratteri più infallibili del Choléra si è il totale cessamento delle urine; ma a questo non si può badare in principio, siccome si può badare all' istantaneo scomponimento della fisonomia ed alle speciali forme, mai più vedute in altri morbi, che acquista.

39. Tali fenomeni in tutto od in parte bastano a fare avvertiti i congiunti od i famigliari dell' invasione del Choléra, ed a renderli solleciti onde mandare subitamente per il medico; intantochè soccorrono il malato coi mezzi che sarem per dire dopo aver insegnata la cura che si conviene allorchè si presentano i sintomi precursori del morbo, come fu notato al § 33.

VII.

Avvertimenti su i preludii del Choléra, e cura per prevenire il morbo.

40. Essendosi manifestati variamente questi sintomi precursori ne' varii luoghi e tempi, e nelle diverse persone, la prudenza vuole che regnando il Choléra ognun vigili diligentemente su di se stesso, perchè sentendo qualche, comunque minimo, sconcerto di salute si metta senza indugio in guardia, ed ove questo non cessi, o sia accompagnato da straordinario senso di malessere, il riguardi siccome preludio del morbo asiatico e per tale lo curi.

41. Adunque nella cura de' sintomi precursori debbonsi primieramente volgere le indicazioni allo stato dello stomaco e degl' altri organi del basso-ventre; e conforme alle sensazioni di pienezza e d' imbarazzo in quelli, consultato il medico, prendere addirittura un emetico dando la preferenza all' ippecacuana od al tartaro stibiato, ovvero qualche blando purgante. Si è detto, consultato il medico, attesochè nè emetici nè purgativi possono prendersi impunemente di propria volontà, e attesochè vi sono molti esempii che sotto l' intempestiva od inconveniente loro azione alcuni individui passarono di repente dai sintomi precursori alla grave invasione del Choléra.

42. Ciò che può e dee farsi di per se stesso si è il giacersi subitamente in letto nè troppo carico, nè troppo scarso di coltrici; il bere spesso di un decotto di riso, di una diluta emulsione di gomma arabica e cose simili un po' aromatizzate con infuso di foglie d' arancio, di fiori di tiglio, di foglie di menta, di salvia ec., e finalmente l' osservare rigorosa dieta. Con siffatto regime ordinariamente prorompe un sudore che moderato dura per due o tre giorni finchè a grado a grado spontaneo cessa. Allora i pazienti riprendendo pur gradatamente il consueto loro sistema di vita, possono considerarsi sottratti al Choléra.

VIII.

Primi e generali soccorsi che può ciascuno prestare ai cholerosi finchè sopraggiunga il medico.

43. Ma se trascurando al tutto e i ridetti preludii del morbo e la suggerita curagione: se essi

sintomi corrono fugacissimi e poco avvertibili, perchè talvolta confusi con alcune indisposizioni di salute che sogliensi da taluni patire, si sviluppa d' un tratto il Choléra; dichiarato dall' uno o dall' altro di que' fenomeni che abbiamo fatto notare § 34 e 35, allora ecco la maniera con che i congiunti, i domestici o gl' infermieri avranno ad apprestare agli infermi i primi generali soccorsi.

44. Si porrà il malato nel letto disposto come fu detto al § 28, prima ben bene riscaldato e fornito di buone e sufficienti coperte, coll' avvertenza di porre tra il lenzuolo ed il materazzo un telo di incerata per non essere obbligati a cambiare di letto il coleroso nei momenti delle grandi evacuazioni. Se il morbo invade con l' apparato de' fenomeni di abbattimento di forze, come è significato al § 34, gli si farà bere a piccoli e frequenti sorsi una di quelle infusioni teiformi (V. § 28) più o meno aromatizzate secondo le apparenze del decadimento vitale, e secondo il maggiore o minore raffreddamento della pelle.

45. Intanto che gli si van porgendo siffatte bibite, si operi con celerità e calma ad arrestare od almeno a protrarre i progressi del raffreddamento del corpo involgendolo alla meglio con panni di lana molto riscaldati ed imbevuti di vapori aromatici. Se ciò non basta ad ottenere l' intento si facciano fregagioni secche da due o più persone su tutta la pelle ed in ispecie lungo la colonna vertebrale. Si applichino mattoni riscaldati, ove la perfrigerazione progredisca, bottiglie ripiene di acqua bollente, sacchetti caldi di erbe aromatiche in ispecie alle estremità, prime sempre a farsi fredde, seguitando contemporaneamente le fregagioni sulle altre parti. Quando non ostante avanzi il gelamento della

pelle, sarà permesso agli assistenti di sottoporre l'infermo senza muoverlo di letto a pediluvii e maniluvii caldi a segno da essere sofferti dal medesimo.

46. Se al contrario il Choléra invade con fenomeni di esaltamento vitale siccome si notò al § 35, sia posto nel letto più moderatamente riscaldato e provveduto di coperte, e gli si dia a bere soltanto un decotto di riso, o d' orzo, o di salep molto diluito: potrà soprapporsi a tutto il bassoventre un cataplasma caldo di farina di semi di lino, premettendo una unzione oleosa. Se vi è sensazione di spasimo, di ardore o di dolore allo scorbicolo del cuore, comunemente detto *bocca dello stomaco*, vuol essere estesa anche a questa parte l' applicazione del cataplasma e l'unzione. Si serbino inoltre le materie del vomito per mostrarle al medico. E siccome questa forma del Choléra dà più tempo, e vuole più particolari ed importanti ordinazioni del medico istesso, così si limitino gli assistenti a sollecitare la sua venuta stringendosi in quei pochi semplici soccorsi che si sono consigliati; poichè il far di più sarebbe pericoloso.

47. In tutti i casi se il servigio sanitario dei cholerosi sarà ben predisposto in ogni paese (il che abbiamo buon fondamento a sperare per le sollecite cure di chi ci governa), l' assistenza de' medici non ritarderà oltre il tempo materiale che dee decorrere nel porgere ai malati i generali sussidii prescritti in queste *Istruzioni Popolari*. Che se al primo spiegarsi del morbo in qualche non sempre evitabile momento di confusione e disordine ritardasse agli infermi l'assistenza medica, non si sgomentino perciò nè disperino i malati ed i congiunti; e penetrati dall' infallibile massima che è meglio non fare di quello sia far male, attendino con

animo pacato, e ricerchino i soccorsi della medicina. Sia pur loro di conforto in tanta sventura la storica verità desunta dai ragguagli statistici che abbiamo sulla mortalità cagionata dal Choléra pestilenziale nei diversi paesi dell' Indie, laddove egli spiegò maggior ferocia, cioè che il morbo abbandonato a se stesso e senza verun metodo di cura, portò a morte in generale la metà de' malati, e qualche rara volta i due terzi.

Pisauri 2 septem. 1836.

IMPRIMATUR

Fr. THO. VINC. LONGHI O. P.
S. Theol. Mag. Inq. Gen. S. Off. Pisauri.

Pisauri die 3 septem. 1836.

IMPRIMATUR

Pro Illmo et Rmo Episcopo
PHILIPPO MONACELLI

ANTONIUS CANONICUS COLI

Lect. Dogm. Th. in Ven. Sem. Pisaur.
ac Exam. Pro-Synodalis.